ANNO XVI - OTTOBRE 1947 - NUMERO 10

CATECHÈSI
SCUOLE MEDIE

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

SOMMARIO

DIDATTICA E PEDAGOGIA

La famiglia *di Catechèsi* - *La Direzione* . . 159

Religione e scuola - Da *Lettera Collettiva dell'Episcopato toscano* 160

Nos existimet homo - Don Pietro Ciccarelli . 611

L'insegnante di Religione 163

Svolgimento del programma di una seconda media - F.M.A. 164

Leggiamo e studiamo la Bibbia *(Schema di lezione per classi superiori)* - Sr. Caterina Pesci 169

Le lettere *(Fuori di scuola coi miei giovani)* - Don Giovanni Barra 172

La chiave di S. Pietro - Da *Le Vie d'Italia* . 175

Segnalazioni 162-174

FATTI E SPUNTI

La bandiera su Iwo Jima. - Filippine (Manila 1945). - L'ultima seduta del processo di Norimberga . 176

VETRINA A. D. C.

Vangelo! Vangelo! 165

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948

★ *Attenzione!* ★

I edizione S. M. annuale L. 300 - Estero L. 450

II edizione P. O. annuale L. 200 - Estero L. 350

Le due edizioni: annuale L. 500 - Estero L. 800

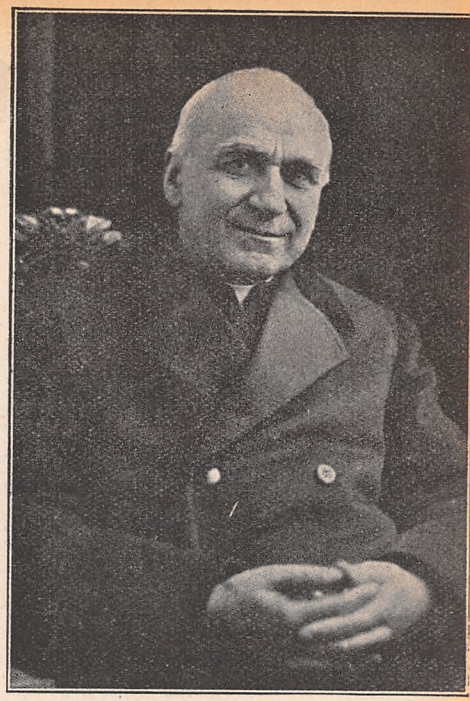
Un numero: edizione S. M. L. 30 - Estero L. 45

edizione P. O. L. 20 - Estero L. 35

DIREZIONE: UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109)

AMMINISTRAZIONE: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Colle Don Bosco (Asti) — C. C. P. n. 2.27/196

La famiglia di CATECHÈSI



partecipa al gaudio comune per la **rielezione a quarto successore di Don Bosco** del Rev.mo Don PIETRO RICALDONE.

Ricco di doti di mente e di cuore, di fervore e di iniziative nei vari campi della multiforme attività salesiana, ha particolari benemerenze per l'impulso dato all'attività catechistica.

Nel 1938 in preparazione alla commemorazione del primo centenario dell'opera di S. Giovanni Bosco **iniziava la grande Crociata Catechistica** per fare risonare sotto tutti i cieli la voce di Dio e della Chiesa che tutti invita al santo apostolato dell'insegnamento catechistico.

In tale circostanza pubblicò un importante lavoro pedagogico-didattico « ORATORIO FESTIVO - CATECHISMO - FORMAZIONE RELIGIOSA », apparso ora in nuova edizione pei tipi della **Libreria Dottrina Cristiana** - *Colle Don Bosco (Asti),* e diede vita al **Centro Catechistico Salesiano** che da Torino e dal Colle Don Bosco diffonde in Italia e all'estero preziosi sussidi per l'incremento della scuola di Catechismo e la divulgazione della Dottrina Cattolica.

Scrive nell'opera citata: *« Neppur uno resti sordo alla Divina chiamata e tutti nell'immenso e multiforme campo dell'azione prestino con slancio e sempre l'opera loro ».*

In questo momento solenne risuona particolarmente autorevole questo richiamo, e tutti, mentre porgiamo al venerato Superiore gli auguri piú cordiali di nuovo e fecondo apostolato, rispondiamo con la promessa di sempre piú intensa attività.

Ad multos annos.

La DIREZIONE.

ANNO XVI N. 10 CATECHÈSI NOVEMBRE 1947
RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

RELIGIONE E SCUOLA

Dinanzi alla corrente, la quale vorrebbe imporsi e travolgere, e che inalberando, in nome del rispetto a tutte le fedi, il vessillo fiammeggiante della laicità della scuola grida alto che le porte della cultura si aprano agli alunni per una scuola senza Dio, *proclamiamo forte: « Noi non vogliamo una scuola che solo istruisca, ma che principalmente educhi; e perciò esigiamo, come in un solenne documento è espresso, che la Religione resti a fondamento e coronamento dell'insegnamento pubblico in Italia ».*

Rispetto a tutte le fedi? Sí; e perciò si riconosca, come del resto oggi si fa, nel padre di famiglia il diritto a chiedere l'esenzione dalla scuola di Religione dei propri figli; ma si rispetti la Religione Cattolica, che è e deve essere fede e vita della quasi totalità degli Italiani. Non defraudiamo, per una minoranza che grida e si affanna, il diritto manifesto alla scuola d'Italia di far vibrare nelle sue aule il verbo cristiano di quella dottrina che tanto ci sublima. Come non si potrebbe concepire la scuola italiana senza lo studio della lingua « dove il sí suona », così non si può ammettere una scuola composta quasi tutta di alunni cattolici, dove non risuoni quella parola che, nella sua catechèsi, San Paolo proclamava, non già incisa sulla pietra, ma nei cuori, e scritta, non con l'inchiostro, ma con lo spirito di Dio vivo sí da dire ai suoi Evangelizzati: vos epistula Dei estis! *Questa « lettera » deve essere impressa ed espressa nella scuola, se davvero lo Stato vuole perseguire il bene comune.*

E poi, a chi ben consideri, noi chiediamo: In che si risolverebbe la scuola « senza Dio »? Non ci illudiamo. Praticamente diventerebbe la scuola « contro Dio ». L'indifferenza si risolverebbe in una positiva noncuranza. Un giovane che studia lettere e storia, scienze e matematica, e si addentra faticosamente nei problemi di filosofia, e non si sente mai parlare di Dio e delle nostre intime ed esterne relazioni con Lui, lentamente si ridurrà a pensare e a concludere che di Dio se ne può fare a meno. L'ignorato nella scuola diventerà così l'assente nella vita: « Chi non è con me — dice Lui — è contro di me » (Lc., XI, 23).

Né si dica: La Religione si insegni in Chiesa! sí; anche e principalmente in Chiesa: la Madre, scrive San Paolo, darà ai suoi figli, secondo la loro età, il « latte », e il « cibo solido » e profumerà di pietà e illuminerà, muovendo, con gli

atti di culto i loro cuori, piegandoli in umile cosciente divozione dinanzi all'altare, dove le anime si incontrano con Dio.

Non facciamo della vita cristiana (ci si lasci passare l'espressione) uno scaffale con tanti scompartimenti di modo che se ne possa chiudere uno e aprirne un altro come piú aggrada; la Religione deve pervadere e permeare la vita e il suo spirito in ogni ora e in ogni istante del giorno. L'anima cristiana del fanciullo non si trovi a disagio nella scuola, ma si riposi qui nello studio del supremo Vero, come se ne conforta a letizia, insieme ai suoi genitori, all'ombra del focolare domestico.

Da Lettera Collettiva dell'Episcopato Toscano

DIDATTICA E PEDAGOGIA

NOS EXISTIMET HOMO

PER MEGLIO RIUSCIRE.

Un notissimo versetto di S. Paolo (*I Cor.*, IV, 1) ci persuade che è nostro obbligo farci stimare dagli uomini.

Come farsi stimare? Come farsi tenere nel dovuto conto, se insegnanti di Religione?

Questioni brucianti, per rispondere alle quali lungo sarebbe il discorso, e ponderoso. Premesso, a scanso di equivoci, che il vero segreto della riuscita di un sacerdote è sempre e dovunque la sua vita interiore (sul che nessuno discute), sia lecito sottolineare l'aspetto umano della figura del sacerdote.

Il Card. Newman ai suoi tempi tenne una predica sul seguente soggetto: « Uomini e non angeli sono i preti del nuovo patto ». In essa l'illustre porporato tratteggiò, desumendolo certo da un'esperienza personale profonda, un ideale di sacerdote che non sopprime l'umanità, ma la colloca nella sua vera luce.

Pio XI, nella sua enciclica sul sacerdozio, ha fissato definitivamente tale ideale, per cosí dire, *umanistico* del prete: l'uomo nel prete non ha da essere annullato, ma purificato perché sia degno della sua missione.

Questi pensieri se sono buoni per tutti i sacerdoti, sono particolarmente validi per gli insegnanti di Religione, che devono far giungere la loro azione spirituale ai giovani studenti e possibilmente, credo che nessuno lo ignori, agli stessi professori.

UN'UMANITÀ MIGLIORATA.

Ora sulla mentalità del giovane, sulle sue molteplici crisi è difficile dire alcunché di preciso, perché è difficile capirci qualche cosa. Ma è certo che se c'è uno che bada alla presentazione esterna, sino a sopravvalutarla, questi è il giovane; se c'è uno che ha disposizione alla critica e a cogliere il ridicolo di tutto, questi è ancora il giovane. E non c'è nulla che gli ributti piú che un certo odor di muffa e il puzzo di sacrestia marcita.

Non ha ragione a ragionare e a fare cosí; ma intanto ben sovente ragiona e fa esattamente cosí. Il che obbliga il

suo insegnante a tener conto di tale suo atteggiamento, a controllarsi, ad agire in conformità.

L'insegnante di Religione ha in comune con ogni educatore l'obbligo di esibire in sé all'educando, una umanità modificata e migliorata. L'inferiore di qualunque ceto deve vedere e rispettare in ogni superiore che lo educa, soprattutto nel sacerdote, la persona compita, l'uomo nel senso piú civile della parola.

QUALITÀ NATURALI.

Perché dovremmo, noi, insegnanti di Religione, abbandonare agli altri ciò che rende amabili, ciò che concilia stima? Il mondo giovanile studentesco non perdona la rozzezza, l'assenza di forma, la mancanza di tatto e di buone maniere.

Tutte cose oggi estremamente necessarie. In un mondo in cui sta svanendo il senso dei valori soprannaturali, il sacerdote non conta ormai piú per la dignità del suo ufficio, ma principalmente per quel che vale come uomo, per le sue qualità naturali: poi potrà far valere il resto.

Giuseppe Sellmair, in un volume giudizioso e concreto che ha già raggiunto la terza edizione, scrive: « Bisogna rendersi conto che per il mondo non c'è altro stato o professione dove piú importino le qualità personali che nella professione del prete; nella quale il tratto, l'impressione che fa la parola, hanno un'efficacia piú decisiva della parola » (1). E cita quanto lasciò scritto uno scienziato di grido: « Al parroco in iscuola io non credevo, già solo per questo, che era parroco; solo piú tardi, quando imparai a conoscerlo per un meraviglioso uomo, cominciai a dargli retta ».

Parole da prendersi in considerazione, perché il mondo è fatto cosí: proprio tutto no, ma buona parte sí.

Don PIETRO CICCARELLI

(1) *Il prete nel mondo*, Morcelliana, pag. 26.

Segnalazione

CESARE TROPEA, Lineamenti di Storia *dell'Arte - L'Arte Antica*, III edizione, G. B. Paravia & C.

Ecco un manuale che fa onore al suo Autore e soddisfa insegnanti ed allievi.

Ci si sente davvero una lunga esperienza fatta nella scuola, oltreché la profonda e vasta cultura di cui hanno testimoniato le maggiori opere di Cesare Tropea.

La forma « lineare e schematica » voluta come elemento didattico di prim'ordine nulla toglie alla desiderabile compiutezza della materia. Vi è infatti magistralmente tratteggiata l'arte di Grecia e di Roma, e di questa pure il periodo monarchico e protorepubblicano, nulla trascurando di ciò che può rendere lo studio piú comprensivo e documentato. L'autore ha grande abilità nel mostrare l'evoluzione delle età e dei periodi, nel definire le caratteristiche degli autori e degli stili, nel condurre alla visione d'insieme, senza della quale nessun insegnamento è datore di cultura.

Gli schemi sinottici sono davvero delle sintesi molto proficue e di facile lettura.

La scelta e la nitidezza delle illustrazioni e la veste tipografica rendono questa terza edizione attraente ed elegante. L'editore non ha voluto essere da meno dell'autore nel preparare per i nostri allievi un testo sobrio, ma completo, un testo che faccia piacere aver tra le mani, e che sia allettamento e premio allo studio.

I nostri lettori lo possono segnalare ai loro allievi, qualora vengano richiesti di un buon manuale che sia davvero formativo.

G. M.

L'INSEGNANTE DI RELIGIONE

Crediamo opportuno, all'inizio dell'anno scolastico ricordare all'insegnante di Religione alcune norme importantissime, emanate dalla S. Congregazione del Concilio in una sua circolare del 21 - VI - 1930.

Benché la data non sia recente, sono sempre di grandissima utilità.

Se l'insegnante di Religione uniformerà a queste norme la sua attività, non mancherà di raccogliere abbondanti frutti dal suo insegnamento.

VI. - Posizione degli insegnanti.

1. Per gli insegnanti di Religione non è richiesta, come per gli altri insegnamenti nelle scuole ed istituti d'istruzione media, la loro iscrizione all'albo professionale per l'insegnamento medio.

2. Essi, pur non essendo considerati come professori di ruolo, sono però professori incaricati, e non semplici supplenti.

Quindi *hanno gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti titolari*, fanno parte del corpo insegnante, ed intervengono ad ogni adunanza collegiale di esso, plenaria o parziale, con diritto di voto per la determinazione delle classifiche sulla condotta e sul profitto degli alunni negli scrutini, e per quanto riguarda l'indirizzo generale didattico e disciplinare della scuola e dell'istituto.

3. A cura dell'insegnante di Religione dovrà essere redatta e comunicata alla famiglia una speciale nota, da inserirsi nella pagella scolastica, circa l'interesse ed il profitto dell'alunno nella istruzione religiosa.

4. Agli insegnanti di Religione verrà corrisposta una retribuzione a norma di legge.

VII. - Metodo dell'insegnamento.

1. Gli insegnanti, con la maggiore *chiarezza* e *precisione*, ed *evitando forme polemiche*, esporranno e spiegheranno le verità dogmatiche e morali nei loro veri concetti e termini, adducendone almeno le prove principali, desunte dalle fonti della Rivelazione divina, ed illustrandole — ove il caso lo richieda — anche con argomenti di ragione teologica, e con fatti della Storia ecclesiastica.

Con adatta forma didattica cercheranno, poi, di *rendere interessante ed attraente il loro insegnamento.*

2. Attesa la ristrettezza dell'orario per l'istruzione religiosa, di regola, non sarà agevole agli insegnanti di fare, durante le lezioni, periodiche e sistematiche interrogazioni.

Essi però possono ed anzi dovranno, come integrazione del loro insegnamento, rivolgere brevi ed opportune domande agli alunni.

3. Se questi desiderassero proporre difficoltà o chiedere spiegazioni dovranno farlo in iscritto, con facoltà agli insegnanti di rispondervi durante la stessa lezione od in altra successiva senza però entrare con loro in discussioni.

Nel caso, poi, che qualche alunno avesse bisogno di maggiori schiarimenti, gli insegnanti potranno darli al medesimo fuori di classe ed in privato.

VIII. - Condotta degli insegnanti.

1. Gli insegnanti di Religione terranno in classe, e fuori di essa, una condotta irreprensibile sotto ogni riguardo.

2. Il loro modo di trattare gli alunni sia tale da conciliarsene l'affezione e la stima, procurando però sempre che sia esemplarmente mantenuta la disciplina.

3. In particolare il loro portamento verso i professori delle altre discipline, e specialmente i capi delle scuole e degli istituti scolastici, sia quanto mai riguardoso, in modo da cattivarsene la stima e la benevolenza.

SVOLGIMENTO DEL PROGRAMMA DI UNA SECONDA MEDIA

È molto importante ai piú pratici dell'insegnamento, che l'insegnante dia vita al programma da svolgere. Ciò farà mediante la sua esposizione chiara ed attraente e la collaborazione attiva degli allievi.

Presentiamo a titolo di saggio lo svolgimento del programma di una seconda media. Ogni insegnamento secondo le proprie possibilità e iniziative, può fare qualche cosa di simile per la sua classe.

❋ **Programma ministeriale.**
Nozioni sui principali avvenimenti dell'Antico Testamento, con particolare riguardo ai Patriarchi, ai Giudici, ai Re e ai Profeti. La vita e l'insegnamento di Gesú Cristo.
Esposizione ed illustrazione dei principali dogmi. La Chiesa e il suo Magistero. Il Sommo Pontefice.

❋ **Illustrazioni.**
Raccolta di riproduzioni varie dell'Antico Testamento, applicate su cartoncini.

❋ **Esercizio.**
Di ricerca personale:
1) Promesse di Dio,
2) Figure di Gesú,
3) Brevi accenni alle principali profezie,
4) Figure sulla Madonna.
Ciascuna bambina si fissa un punto che dovrà illustrare con un breve lavoro scritto e con disegno spontaneo; cercherà di fare anche i rilievi piú facili per dimostrare il punto di contatto con la figura storica e quella che personifica.
Il tutto si raccoglierà in quattro corrispondenti album.

❋ **Parte recitativa.**
Luminosità messianiche. Quadri plastici e recitazione.

❋ **Lavori in plastica.**
L'Arca Santa — La torre di Babele — Le tavole della legge — L'arpa di David.

❋ **Credo.**
Ogni bambina avrà il suo *quaderno di Religione* su cui scriverà i compiti di applicazione che avranno possibilmente sempre una pagina illustrata.
Es.: In quali articoli del Credo noi confessiamo:
— Dio Creatore del Cielo e della terra?
— Il Sacrificio del Calvario?
— La Risurrezione di Gesú?
Risposte a domande varie:
— Perché Gesú ha voluto soffrire tanto?
— Perché è necessario cooperare alla nostra salvezza?...
Per la spiegazione delle verità compendiate nel Credo, l'Insegnante si servirà delle *Cartoline* illustranti graficamente ciascuna domanda del Catechismo di Pio X. Le alunne saranno invitate a riprodurre su fogli grandi il disegno visto sulle cartoline con la relativa spiegazione del simbolo.

❋ **Raccolta di produzioni artistiche,** cartoline, immagini inerenti al programma e che serviranno per proiezioni.
La raccolta verrà fatta per gruppi: il primo gruppo ricercherà le cartoline riguardanti la vita di Gesú dall'Annunciazione fino alla discesa dello Spirito Santo; il secondo i miracoli di Gesú; il terzo le parabole.
Si fisserà ad ognuna una parabola o un miracolo e dovrà farne la relazione durante la proiezione.

❋ **Raccolta di prose e poesie,** anche molto brevi, che riguardano la materia del programma.
Es.: *Cantico delle creature* di S. Francesco.
Chi è Dio? di A. Aleardi.
Passi scelti dei Salmi.

❋ **Varie iniziative per l'emulazione** nello studio del Catechismo:
— Preparare un cartellone che rappresenti una montagna su cui le piú studiose faranno salire una stellina che indicherà

Vangelo! Vangelo!

— Per conto mio, ci può crescere la muffa alta così, prima che io lo prenda in mano! — Si trattava del Vangelo. E il ragazzo di 16 anni non burlava.

Una settimana dopo, lo stesso ragazzo della strada:

— Stasera arrivai a scuola con tutto da fare. Alle 5 mi misi a leggere. Alle 7 avevo ancora il suo Vangelo in mano. Ma in classe ho continuato, sottobanco, mentre gli altri facevano Storia. È bello davvero, sa? non credevo. —

Un fatto di oggi. Un sintomo. Lo ignorano: non ne vogliono sapere... Mentre è appunto di Gesù che hanno fame!... Sì, perchè son tanti che promettono pane, ma Lui solo è il Pane di Vita; son tanti che sentenziano, ma Lui solo è la Verità; e tanti son quelli che segnano traguardi, ma la Via è Gesù.

A voi, ragazzi, a voi, famiglie, diamo Gesù vivo: com'è nel Suo Vangelo.

Ogni festa dell'anno, ogni domenica, ve lo mettiamo negli occhi con una trentina di proiezioni che inquadrano e sviluppano il brano liturgico stabilito dalla Chiesa. A ogni quadro, corrisponde la didascalia, più o meno breve, più o meno adatta alla capacità dell'uditorio, per il quale chi presenta farà come ogni mammina pel suo pupo: un boccone speciale.

L'importante è che il Vangelo entri, dagli occhi e dalle orecchie, nella testa e giù nell'anima. Le vie sono tante!

Se un ragazzo '900 ha la buona ispirazione di fare il Vangelo ai compagni, o alla mamma ed ai fratelli, o senz'altro al « papalino » sempre in giro per affari (anche la Domenica!) ... giri la pellicola in cucina!

— Ci vuole il proiettore! — voi dite.

Ed io vi dico che ci son dei dodicenni i quali hanno saputo sudarsi una bella promozione, e rinunciare ai regalucci di Natale e dell'onomastico per arrivare al sogno vagheggiato: la macchina di proiezione, con una serie di-



GESÙ ADOLESCENTE (Domenica nell'ottava dell'Epifania
« A dodici anni anche Gesù salì a Gerusalemme per la festa ».



GERUSALEMME PUNITA (I domenica d'Avvento).
« Allora verrà il Figlio dell'uomo, e Gesusalemme sarà punita ».



L'ARALDO DEL MESSIA (IV domenica d'Avvento).
« E tu, piccino mio, sarai Profeta dell'Altissimo ».



IL PROFETA DEL FUOCO (III domenica d'Avvento).
« Se non sei il Profeta, perchè ha ttezzi? »

screta di filmine. E che piacevoli serate d'inverno coi familiari e gli amici!

Ed ecco il *Vangelo in casa.*

D'estate? Si proietta all'aperto, giù in cortile o sul ballatoio. Anche il cosiddetto ateo s'interessa, e forse appunto perchè è Vangelo: gli piace il ragazzo che « gira », ma anche « l'oppio dei popoli » non gli dispiace. E il ragazzo in gamba lo tien d'occhio: butta le briciole ai pesciolini bianchi, perchè venga all'amo il pesciotto scarlatto. Dieci minuti, venti: qualche seme è gettato.

Ecco il *Vangelo in cortile.*

Ma per quanti resterà un sogno?

E allora... coraggio, ragazzi! Date una mano al vostro prete che vuole irradiare Gesù nell'avan-spettacolo della sera. Per farsi la *sala parrocchiale,* lui ha buttato all'aria mezza canonica, senza rimpianti. Voi non vi risparmiate! C'è da disporre le panche, tenergli i frugoli, oscurar le finestre. Cercategli un bocchettone, un plurispina; trovategli un pezzo di filo per l'attacco. E poi bisogna postare la macchina, girare a tempo, leggere con senso. E perchè non combinate anche due dischi? Ricordate: *Omnibus omnia factus... infirmis infirmus.* (S. Paolo).

All'opera, dunque! *Vangelo in canonica, Vangelo in sacrestia!*

Anche voi, pie e pazienti Suore, mostrate Gesù ai bimbi dell'asilo! Mostratelo ai vostri malati! Se c'è al mondo chi abbia bisogno di Gesù sono i puri di cuore, i doloranti.

Dunque: *Vangelo all'asilo* e *Vangelo all'ospedale!*

E voi educatori, maestri e maestre, volete dare un premio alla buona condotta dei vostri allievi completando nello stesso tempo la loro formazione cristiana? Fate le proiezioni del Vangelo di Settimana.

Vedete com'è difficile al predicatore (qualche volta impossibile) adattare ai piccoli la pappa cucinata pei grandi. Hanno tanta fretta questi grandi!...

Fatelo voi, *in classe.*

A Lei, venerando Sig. Parroco, chiediamo compatimento se le cose non saranno appuntino. Ma oggi che da tutti i marciapiedi si grida il « **crucifige** », e nelle bettole e nei tram, come dalle edicole e dai manifesti murali si sputa su tutto quello che è santo e vero; oggi che la bestemmia trasuda nelle città, e sui campi è seminata assieme al grano: oggi che la paura fa rinnegar la fede... vogliamo correre con tutte le armi nella mischia, a salvare quel che si può, come si può. Fidàti nel Signore.

Le assicuriamo però (e lo constati



L'UOMO PIU GRANDE (II domenica d'Avvento)
« Più che Profeta!... Nessuno più grande di Giovanni Batti



NATALE
« Trovarono Maria e Giuseppe col Bambino nella mangia



L'ULTIMO DEI GIORNI (Ultima domenica dopo Pent
« All'ultimo dei giorni vedranno il Figlio dell'uomo »

de visu) che i quadri sono tecnicamente curati, e hanno l'intenzione di trattare il Santo Vangelo con tutto il rispetto. Naturalmente perfetti non si ha la pretesa di esserlo. Chiunque abbia sfogliato libri di archeologia biblica sa quanto sian pochi i casi nei quali l'archeologo è passato dal rilievo dei ruderi al tentativo di ricostruzione. È un campo, questo, dove la fantasia dei nostri artisti deve affaticarsi e mortificarsi di più, appunto perchè vuol dare alle scene evangeliche il massimo di verosimiglianza. E la paziente diligenza dei pittori, unita al consiglio di competenti, lasciano sperar bene.

Il Dott. D. Giacomo Mezzacasa, professore al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, rivede uno per uno i quadri e guida la composizione del testo.

Se Dio vorrà, saranno edite, a non lunga scadenza, le 50-60 filmine della Serie « Vangeli festivi ».

Purtroppo, tutto costa spaventosamente, oggigiorno. Ma neppur le anime son calate di prezzo. Urge buttar tutte le reti in mare per la gran pesca a cui è assomigliato il Regno dei Cieli.

Chissà che domani, a sostituire le proiezioni fisse, non possiamo offrire autentici films evangelici?

Scriveteci, amici, e consigliateci!

Siamo qui per voi. Noi per voi, e tutti per Lui, Gesù Cristo, al quale sia gloria da tutta la terra.

elle di ci

Filmine DON BOSCO

S E R I E "M"

Vangeli festivi

Su pellicola a rotolo - Ininfiammabili - Formato dei quadri mm. 18×24 (cinematografico) A richiesta, si vendono anche in formato Leica (doppio del cinematografico). Montando separatamente quadro per quadro, si può combinare un ricchissimo repertorio illustrativo della vita di Gesù - La colorazione viene eseguita solo dietro ordinazione - Ogni filmina è corredata di Libretto-guida - Ogni quadro in nero Lire 6, a colori: il doppio - Chiedere a parte il listino particolareggiato.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

le vittorie raggiunte nelle varie gare di classe e che alla fine, raggiunta la vetta, coronerà l'immagine di Maria.

— Dividere la classe in varii gruppi col corrispondente capo-gruppo che inciterà le compagne a studiare. Nella gara vincerà solo il gruppo di cui le componenti avranno presa tutte la lode: verrà allora consegnato a queste un distintivo con medaglietta da appendere al grembiule.

— Su un cartellone scrivere i nomi di tutte le alunne segnando intorno a ciascuno alcuni circolini sui quali, a vittoria ottenuta nelle gare settimanali, sarà applicato un fiorellino. Vinceranno i premi finali quelle che avranno saputo coronare per intero il proprio nome.

F. M. A.

(Istituto Don Bosco - Padova)

Schema di lezione

LEGGIAMO E STUDIAMO LA BIBBIA

Classi superiori

Il metodo di lettura e di studio.

Non si raccomanderà mai abbastanza al Cristiano la lettura riverente e amorosa, lo studio approfondito e continuo della Bibbia.

È bene perciò, come si disse in un precedente articolo, abituare le alunne delle classi superiori a tale lettura e a tale studio che sarà per tutta la loro vita sostanzioso nutrimento spirituale e conforto divino.

Tuttavia non possiamo negare che la integrale lettura della Bibbia, specie dell'Antico Testamento, presenta difficoltà gravi e talora pericoli per la fede a chi non vi è sufficientemente preparato.

Per questo è estremamente necessario che l'insegnante prepari le giovanette con piú lezioni di propedeutica affinché non resti dannosamente scossa la loro sensibilità e non venga mai meno il rispetto profondo per il Libro sublime.

La prima e fondamentale di queste lezioni tratterà del metodo scientifico col quale dobbiamo studiare l'Opera divina, metodo che, del resto, sempre è da usarsi nell'analisi e nella valutazione di tutte le grandi creazione di pensiero, siano esse di poesia, di filosofia, di storia, fiorite in tempi lontani dal nostro e perciò in alcuni punti contrastanti con la mentalità odierna.

Trattandosi della Bibbia, specie per quanto concerne fatti od usi registrati nell'Antico Testamento, questo metodo va seguito rigorosamente. Eccolo.

Per poter giudicare saggiamente e maturamente avvenimenti, costumi, idee di altri secoli bisogna studiarli, per cosí dire, in due modi; cioè *sincronicamente* e *diacronicamente*.

Lo studio sincronico.

Per studiare sincronicamente un'opera composta in altri tempi noi dobbiamo portarci all'epoca in cui fu scritta per comprenderne a fondo il movente e la finalità, per valutare senza errore le idee e i fatti in essa contenuti.

Cosí dobbiamo fare per la Bibbia.

Deponendo per un poco la nostra personalità moderna ricca di millenarie tradizioni umane, erede delle innumeri e faticose conquiste fatte in tutti i campi del sapere dall'umanità studiosa e soprattutto formata da venti secoli di vittorioso Cristianesimo, noi risaliamo ai tempi Biblici, contempliamo da vicino

la vita di quegli uomini assumendone la mentalità spesso primitiva ed elementare in cui predomina la fantasia, intendendone il linguaggio immaginoso e metaforico, studiandone i gusti, le tendenze, le ispirazioni talora assai diversi dai nostri.

Allora certi fatti che ai nostri giorni recherebbero meraviglia e forse scandalo, visti nel loro tempo, nel loro naturale ambiente perdono l'apparenza e, se alcuni non sempre sono lodevoli, divengono tuttavia spiegabili e conformi a coscienze meno illuminate delle nostre.

Per questo studio sincronico dell'Antico Testamento è di fondamentale esigenza il pensare alla sublime e misteriosa pedagogia che Dio usa cogli uomini di tutti i tempi, ma specie di quelli.

Egli non anticipa mai gli avvenimenti, non affretta mai lo sviluppo intellettuale e spirituale dell'umanità, non costringe le libere volontà, ma lascia che la storia faccia il suo proprio corso dirigendola solo dall'alto al suo ultimo fine, che le idee da Lui seminate si sviluppino naturalmente e logicamente, che le volontà si pieghino spontaneamente e coscientemente per l'azione talora lunga e dolorosa di un'ammaestratrice esperienza.

Cosicché Dio non elargí a quei nostri rozzi padri la Rivelazione in tutta la sua gloriosa compiutezza, non impose leggi di assoluta perfezione, perché essi dovevano essere preparati gradatamente e progressivamente al grande avvento messianico.

Infatti solo Gesú poteva presentare tutta la Rivelazione e tutta la Legge nella pienezza dei tempi, dopo molti secoli di prove, di doloroso cammino, di illuminazione profetica, a menti e a coscienze ormai mature.

Non fa quindi piú meraviglia il vedere nell'Antico Testamento tollerata presso gli Ebrei la poligamia, una moderata schiavitù, la legge del taglione e neppure ci stupisce lo sgomento e il terrore per l'inerte sonno dello *sceòl*, nonostante la fede in una vita eterna dopo la risurrezione dei morti.

Studiando passo passo sincronicamente il Vecchio Testamento giudicheremo serenamente e rettamente di usi, di leggi, di fatti e giungeremo, senza quasi accorgersi, preparati insensibilmente da secoli di esperienze umane e di profezie divine al gran giorno in cui il Verbo si fece carne per abitare fra gli uomini e insegnar loro quella verità che trasformò lentamente, ma profondamente il mondo.

E se studiamo sincronicamente il Nuovo Testamento, noi vediamo che neppure Gesú e i suoi Apostoli infrangono d'un subito istituzioni millenarie, soffocano violentemente idee e tradizioni antiche, ma con la loro predicazione ancora tanto tenacemente resistono, germi di vita e di rinnovamento per i tempi futuri in cui a poco a poco per la forza irresistibile e paziente dello Spirito Santo crollerà l'istituto della schiavitú, si disperderanno i residui degli errori delle superstizioni del paganesimo per lasciar luogo al miracolo visibile e glorioso della Chiesa vittoriosa di tutti i popoli e di tutte le coscienze.

Lo studio diacronico.

Non deve essere mai disgiunto da quello sincronico che da solo è incompleto.

Per lo studio diacronico noi seguiamo lo sviluppo, misuriamo la portata, valutiamo la conseguenza di un'idea, di un fatto, di una istituzione attraverso i secoli.

Le grandi opere di pensiero composte in tempi lontani, se fiorite da una umanità genuina e profonda, informarono di sè intere civiltà successive, ispirarono l'arte e la letteratura posteriore, durano e dureranno finché l'uomo abiterà sulla terra.

Cosí va studiata specialmente la Bibbia in cui ogni idea è estremamente feconda, ogni fatto è, in bene o in male, infallibilmente esemplare, in cui ogni vaticinio trova il suo pieno avveramento.

Da Adamo a Cristo, da Cristo all'ultimo uomo che si salverà nella fine dei tempi, dalla creazione della luce al trionfo della celeste Gerusalemme, si svolge il filo di una Provvidenza misteriosa e sommamente buona, filo non mai spezzato, ma tenuto insieme da innumerevoli punti che sono tutti gli avvenimenti, le idee, le leggi accuratamente registrati nella Bibbia.

Bisogna tener presente in questo studio che Dio tutto fa servire al raggiungimento del fine proposto alla creazione, alla redenzione, alla santificazione degli uomini, fine che è la sua stessa gloria e che perciò non solo il bene, ma anche il male serve come l'ombra serve al risalto della luce.

Cosí serve Abele e serve Caino. Cosí anche Giuda, anche il demonio che lo trae alla disperazione concorrono alla sublime glorificazione di Cristo nella redenzione.

Dunque anche il fatto delittuoso che nella Bibbia non è mai lodato (bisogna ricordarlo) non ci stupisce piú e tanto meno ci scandalizza perché anch'esso ha una sua funzione provvidenziale.

Usando il metodo diacronico noi vediamo che Cristo è il centro di tutta la Bibbia. A Cristo conduce l'Antico Testamento, da Cristo parte e prende vita tutto il Nuovo Testamento fino al giudizio universale. E in vista di Gesú noi vediamo nell'Antico Testamento la narrazione e la profezia farsi, per via di esclusione, sempre piú netta, piú definita, più chiara. Questo si nota nella storia dei Patriarchi, dei Giudici, dei Re fino a Gesù.

Studiandola diacronicamente, la profezia viene valutata nella sua importanza storica e divina fino alla definitiva conferma cosí frequente nel Vangelo: « ...sta scritto... ». Il Vangelo infatti si appoggia spesso sull'autorità della profezia, come questa ha la sua ragione di essere nel Vangelo.

Se infine usiamo il metodo diacronico nell'esame del Vangelo, cioè se misuriamo l'immensa sua portata nei secoli, se lo studiamo in quella sua mirabile manifestazione che è la Chiesa madre di civiltà maestra di verità, sorgente di vita in tutti i tempi, se noi riusciamo a valutare gli incalcolabili benefici dal Vangelo arrecati all'umanità, se scopriamo le perenni energie da esse scaturite alle anime di tutti i secoli in cammino verso il Cielo, noi comprendiamo come davvero la Bibbia è il solo Libro vero, vivo, eterno, santo che gli uomini possono studiare per viverne eternamente.

Sr. Caterina Pesci

AMICI DI CATECHÈSI

Nonostante i notevoli aumenti nei prezzi della carta e nel costo della mano d'opera, verificatasi durante l'anno, l'Amministrazione non ha chiesto supplemento alcuno alla quota di abbonamento. Il necessario aumento per il nuovo anno troverà in voi generosa cooperazione.

Fate conoscere la vostra Rivista

★ *Per i nuovi abbonamenti vedere le condizioni in COPERTINA*

attenzione!

Agli **Amici** che pel prossimo Marzo raccoglieranno maggior numero di abbonamenti nuovi la Direzione della Rivista offre speciali premi.

Primo premio: **Una serie di cartelli murali** - Secondo premio: **Collana « VERITAS »** - Terzo premio: **Collana « LUX »**

LE LETTERE

Da S. Paolo a S. Girolamo, da S. Agostino a S. Caterina da Siena, da S. Francesco di Sales a P. Lacordaire, da Newman a Don Marmion, da S. Teresa d'Avila a Rosmini e Don Bosco: è tutta una galleria di nomi che hanno dato all'apostolato delle lettere una importanza grandissima con un effetto che si è prolungato durante i secoli dopo la loro morte.

Del celebre P. D'Alzon si hanno settemila lettere; l'epistolario di S. Francesco di Sales occupa più di mille pagine in ottavo; le lettere del Bonnet formano almeno quindici volumi. E chi può contare le lettere di Mons. Pini? Solo durante la guerra 1915-18 ne scrisse 14.000.

Le lettere ci permettono di entrare in relazione intima con coloro che noi non avremmo mai conosciuto se li avessimo solo frequentati.

« Le lettere sono qualcosa di più che la semplice conversazione orale, benché la conversazione abbia il vantaggio di avvicinare maggiormente gli interlocutori, mentre le lettere devono vincere l'ostacolo del tempo e dello spazio. Ma è precisamente questo ostacolo che dà loro un sapore delizioso. È vero che chi le scrive è solo. Ma egli sa che le sue parole, anche se un po' più tardi, cadranno nel cuore del destinatario. Egli sa, anzi sente nello stesso tempo che le sue parole sono già in viaggio, che esse tendono verso di lui, che si slanciano verso di lui in una lunga traiettoria. Le lettere sono dei fogli volanti che portano un'anima ad un'altra anima. Il loro fascino proviene da questo misterioso viaggio lontano e pure meravigliosamente vicino. Il loro aroma è cosí penetrante che ogni uomo degno di questo nome, lo respira con gioia. Ecco spiegato il nostro gusto, la nostra passione per le lettere » (LIPPERT).

Scriviamo spesso ai nostri giovani. È vero che talvolta costa molto di fatica, di tempo, e di borsa. Ma nessun sacrificio affrontato per il « ministero delle poste » può essere sproporzionato allo scopo che si prefigge, agli effetti che raggiunge, al bene che si può fare.

Prima di tutto la lettera ci permette di dire con maggior riflessione e con maggior franchezza certe cose: *charta non erubescit.*

La lettera è da parte nostra un attestato di stima, una prova di amicizia, una dimostrazione di affetto. I nostri giovani in genere non sono ancora entrati in pieno nella vita, non hanno un grande giro di affari e quindi ricevono raramente della posta.

Il ricevere una lettera, tutta per loro, è un mezzo avvenimento, è sempre un sobbalzo di gioia.

~

Leggi questa meravigliosa pagina di un Cappellano militare (1):

« La distribuzione della posta sotto le armi è un rito solenne a tre tempi.

Primo tempo: l'adunata. Quando l'uomo del magico e prezioso pacchetto arriva al centro della radura calpesta al centro delle tende — e nel breve tragitto gli trotterella intorno un nugolo impaziente di compagni, come uno sciame di mosche golose e ostinate — i soldati gli si fanno rapidamente addosso, in un grumo denso, fermo e compatto. Sbucano da tutte le tende, arrivano in vo-

(1) CARLO GNOCCHI, *Cristo con gli Alpini*, « La Scuola », Brescia.

lata da tutte le parti e si cacciano più addentro che possono nel gruppo già pigiato e proteso. È tutto un fascio trepido di speranza.

Secondo tempo: l'elezione. I nomi dei fortunati risuonano, come in una cassa armonica, nel gran vuoto intento e ansioso che s'è fatto nell'aria rarefatta. Il chiamato si fa sotto con uno scatto rapido e felice (che spesso si traduce in una generosa gomitata per i più vicini), afferra la lettera e, a larghe bracciate, guadagna il largo con la dolce preda, per centellinarsela a suo agio.

(Avete notato il corteggio significativo di occhi che ha accompagnato, con moto unanime, il passaggio di quella busta dalle mani estranee e distratte del postino a quelle protese e un po' tremanti del destinatario?) Quando tutti quegli sguardi, come a comando, ritornano insieme al pacchetto delle corrispondenze superstiti, — sempre piú esiguo! — sembra che quel fragile foglio ne venga alleggerito di colpo; come di un peso enorme e indiscreto.

Terzo tempo: la delusione. L'ultima lettera è stata consegnata. Il postino ora cerca di rompere l'assedio, ma c'è sempre qualcuno, piantato lí su due piedi indeciso, con lo sguardo vuoto, che gli sbarra la strada e spesso gli fa, per l'ennesima volta, l'inutile domanda di tutti i giorni: « Di'... non c'è niente oggi per me? Hai proprio guardato bene nel sacco? ».

~

Per il giovane il vedere che il sacerdote si è ricordato proprio di lui, ha pensato e scritto proprio a lui, è una cosa che lo colpisce, lo commuove e lo dispone molto bene a ricevere quanto è contenuto nella lettera.

Talvolta bastano anche solo due righe che portino un saluto, che domandino notizie, che assicurano il ricordo e la preghiera.

Il giovane che da tempo non ci scriveva più o non si faceva piú vivo, resta scosso dalla sua inerzia, riprende coraggio, ritorna, si riallaccia a tutto un mondo di idee e di convinzioni, che forse aveva abbandonato o stava per abbandonare. Soprattutto poi la lettera ha questo enorme vantaggio: mentre la parola passa, lo scritto resta.

Il giovane legge la lettera una volta, la rilegge una seconda, poi la ripone nel portacarte e la tiene con sé. Quante volte i Cappellani militari frugando nelle tasche dei soldati morti in battaglia trovano di queste lettere; forse sudice, sbrecciate, accartocciate... quale conforto per il cuore del sacerdote e per i cari lontani, che agganceranno a queste reliquie il loro ricordo e le loro speranze.

Penso a quel giovane caro che, venendomi a trovare dopo due mesi di assenza, mi diceva: « L'ho tenuto sempre con me; e nei momenti di scoraggiamento e di sconforto, quando avvertivo il pericolo o sentivo insorgere le tentazioni, lo rileggevo ed era come una iniezione di forza e coraggio spirituale », e mi mostrava un mio biglietto ripiegato in fondo al suo portacarte.

Chi ha descritto con insuperabile precisione e penetrazione psicologica l'effetto che può fare una lettera, la devozione con cui la si legge, è Bazin nel romanzo *Magnificat*. È il figlio maggiore, entrato in Seminario dopo il servizio militare, che scrive alla mamma.

« Quando riceveva una lettera di Gildo — due al mese — cominciava a leggersela da sola, poi la leggeva a voce alta, dinanzi a suo marito, Dionigia, Angelo, raramente davanti ad Anna (la

fidanzata che Gildo aveva lasciato per seguire la sua vocazione) perché era prudente e come madre, che sempre cercava il meglio, s'arrangiava in tutti i modi per non fare la lettura dinanzi a colei, che ne avrebbe sofferto.

« Poi in un momento di tranquillità, se si trovava sola, a casa, qualche volta nel granaio, oppure nel frutteto, che serviva di parco a tutto il pollame, tirava fuori dalla sua tasca la busta e rileggeva un'ultima volta ciò che il figlio aveva « segnato » nella lettera.

« Non solo rileggeva per meglio intenderle, queste cose talvolta difficili, ma le meditava ».

~

Finalmente se il giovane vede che ci sono gradite le sue lettere, che rispondiamo volentieri, o scriviamo anche noi per primi, sarà naturalmente portato alla confidenza. Ha tanto bisogno di essere avviato alla confidenza il giovane.

Quando vedo una pigna penso al cuore dei giovani. Spesso è anche chiuso cosí.

La ragazza si confida alle amiche o col suo diario. Il giovane molto piú difficilmente. Fortunato lui se ha un amico sacerdote cui osi spalancare il suo cuore. Quali commoventi rivelazioni talvolta: primo sbocciare dell'amore, prime chiamate di una vocazione, urgente bisogno di santità.

E conserviamole le lettere dei nostri giovani. Sono un impegno che essi hanno solennemente firmato.

Un sacerdote vide un giorno che alcuni giovani tornati dal servizio militare non avevano più quel fervore di vita spirituale che ardeva le loro lettere. Li chiamò e mise loro sotto il naso quegli scritti. L'effetto fu molto salutare.

Se poi uno di questi giovani morisse, quelle lettere potranno servirci per imbastire una breve rievocazione che faremo ai suoi compagni. Chissà che domani non ci servano per sbozzare un profilo.

« Ogni sacerdote dovrebbe essere un biografo, e invece per eccessiva inerzia, il più bello dell'azione divina nelle anime rimane ignorato » (P. Plus). Se i destinatari avessero bruciato le lettere di San Girolamo, di Santa Caterina da Siena o di Santa Teresa, la letteratura e l'ascetica cristiana mancherebbero di autentici capolavori.

Chi ti assicura che tra i tuoi giovani non ci sia un futuro santo?

Don Giovanni Barra

Segnalazioni

G. Nosengo, *La pedagogia di Gesú* - A. V. E.

Un libro che mancava in Italia. Il ch.mo Autore studia e approfondisce la pedagogia di Gesú quale si trova nel Vangelo. E riesce a dimostrare che i princípi pedagogici che devono guidare l'azione dell'educatore sono contenuti in germe nelle parole e nelle azioni di Gesú. Interessante e nuova la terza parte sul valore didattico dell'interrogazione.

Un po' esagerata ci pare l'affermazione che « nella scuola moderna in genere manca l'educazione positiva all'azione buona ». (pag. 164-165). Raccomandiamo il libro a tutti gli educatori, specialmente ai Sacerdoti per conoscere meglio il valore pedagogico-didattico del Vangelo.

Luce Divina

Testo di Religione per le Scuole Medie in conformità ai programmi emanati dalla S. Congregazione del Concilio il 21-VI-1930.
In tre volumi: L. 120 ognuno.
Richiedetelo a
Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti).

LA CHIAVE DI S. PIETRO

SULLE RIVE del lago di Genezareth, in premio della generosa confessione di Pietro: « Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivo », Gesú rispose: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno ».

Questa verità è dimostrata dai 2000 anni di storia della Chiesa, che costruita sulla roccia non teme i folli tentativi dei nemici di abbatterla. Questa roccia oggi è il Vaticano, l'ovile dei fedeli, la fortezza dei soldati di Cristo.

Gesú nel conferire il potere, il comando a Pietro di questa roccaforte disse ancora: « Io ti darò le *chiavi* del regno dei Cieli ».

Oggi guardando con occhio indagatore e penetrante il complesso dei palazzi del Vaticano, noi scorgiamo una grande chiave che ci richiama nel suo simbolo i Sommi poteri del Papa di aprire e chiudere i cieli: è la divina promessa.

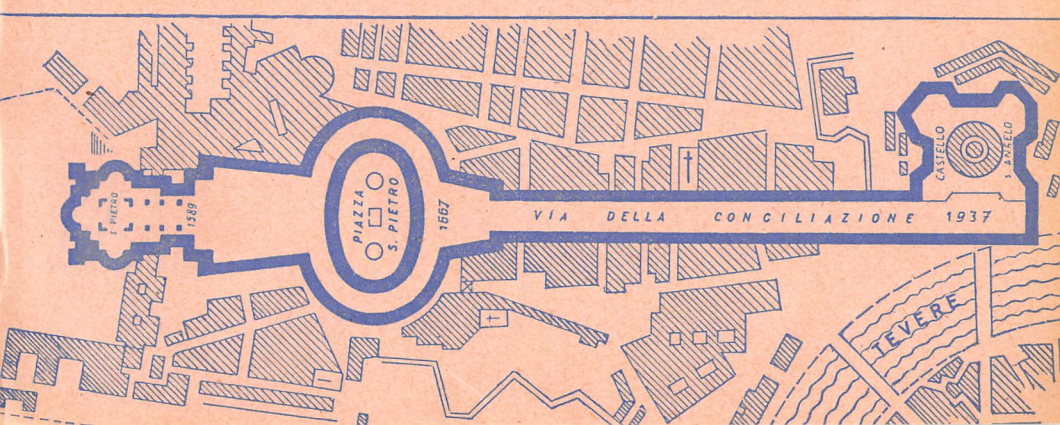
Infatti la Basilica vaticana, il largo spiazzo antistante e il portico berniniano di Piazza S. Pietro sono collegati dalla moderna via della Conciliazione al Castel S. Angelo in modo da formare il profilo di una *Chiave* lunga oltre un chilometro, che giustamente possiamo denominare « *Chiave di San Pietro* ».

Solo oggi ci è possibile, come da un aereo, vedere costruita questa simbolica realtà, concretata ed attuata attraverso successivi secoli e in tempi diversi, da architetti numerosi che innalzarono quelle opere architettoniche, per cui non si può parlare e pensare ad un piano organico, ad un disegno prestabilito dagli architetti, ma realizzato solamente dalla Divina Provvidenza che cosí ha disposto.

Esaminiamo questa chiave. Come indica l'illustrazione e il disegno, l'anello è costituito dal solenne porticato che recinge elitticamente la Piazza S. Pietro, costruita nel 1667, sopra il quale il grande trapezio del piazzale d'accesso con le gradinate e la pianta basilicale michelangiolesca si saldano in un insieme che ci dà l'immagine di una elegante impugnatura rinascimentale. Il gigantesco cannello della chiave è rappresentato dalla via della Conciliazione, che va dritto a legarsi con il lato meridionale dei bastioni di Castel S. Angelo, i quali insieme alle sporgenze dei loro torrioni angoleschi, formano l'ultima parte della Chiave: gli ingegni.

Cosí il simbolo del potere del Papa è egregiamente concretato nel complesso architettonico piú bello, piú maestoso e piú ricco di tutto il mondo nel cuore della cristianità.

Da *Le Vie D'Italia.*



FATTI E SPUNTI

LA BANDIERA SU IWO JIMA.

Sulla strada attraverso il Pacifico, verso il Giappone, gli americani conquistavano un vulcano: l'isoletta di Iwo Jima. Il quarto giorno della battaglia, in mezzo ad un inferno di fuoco, quattro marinai riuscirono a piantare, a 200 metri nel cielo, sulla cima del Suribashi, la bandiera a stelle e strisce. Il corrispondente dell'*Associated Press* che ne prese la fotografia, un certo Rosenthal, diventò famoso. La fotografia fu riprodotta in tutti i formati, dalla prima pagina dei grandi illustrati fin al francobollo commemorativo, e ormai nessuno può ignorare il nome di Iwo Jima. Ma non tutti si ricorderanno che la battaglia durò un mese, il suo costo fu incalcolabile, che 20.000 marinai americani restarono fuori combattimento, di cui 4.000 morti, e che l'intera guarnigione giapponese di 21.000 uomini fu sterminata! 25.000 tombe in un mese, tutte di giovani americani e giapponesi: piccolo episodio locale d'una guerra mondiale che durò 6 anni.

E forse sai che il numero complessivo di tutti i missionari europei o indigeni che la Chiesa è riuscita a mettere in linea, non per piantare una bandiera sopra un vulcano, ma per conquistare tutto il mondo infedele, non supera i 25.000 uomini e pochi tra loro sono giovani!

(Da *L. M. S.* febbraio 1946).

FILIPPINE (Manila 1945).

Al massacro in massa di 500 filippini, sedici sopravvissuti si rifugiarono, vicino al cumulo di cadaveri, in una cantina: erano uomini, donne, e qualche bambino che piangeva. D'un tratto l'ombra d'un giapponese si staglia all'entrata. Era un capitano e aveva in mano una granata. Una madre, nel terrore, strinse al petto il bambino che scoppiò in pianto. Il giapponese abbassa il braccio, si avvicina alla donna e domanda: « Bambino? ». « Sí, amico mio, bambino ». Negli occhi del giapponese brilla una luce di compassione, scuote la testa, rimette in tasca la granata, dicendo « *Uccidere, non buono* ». Poi uscí, ma rimase fermo davanti all'ingresso. Fuori, truppe giapponesi in ritirata cedevano terreno palmo a palmo, preceduti da uno sbarramento di fuoco, si avvicinavano gli americani; ma durante la battaglia il capitano era sempre lí.

Ad un tratto aprí il colletto della sua uniforme per mostrare al collo un rosario; e mentre fissava lo sguardo alla croce che aveva preso in mano, disse: « *Io cattolico; Cristo, mio Dio; uccidere non buono* ». *Poi baciò il Crocifisso e lo diede a baciare ai filippini.* Tutto il giorno seguente, restò lí accanto. Quando due soldati, con l'arma spianata, si diressero verso il ricovero, il capitano ordinò di allontanarsi. Un'altra volta ancora si udí la sua voce dar ordini a un altro gruppo di non avvicinarsi. Poi, durante una sosta del bombardamento, portò materiale e lavorò con le sue mani a rinforzare il tetto del rifugio. Quando già gli americani si sentivano vicini, sparí, ma tornò ancora una volta con acqua da bere e una scatola di pesce in conserva. Poi nell'inglese suo: I vostri amici, gli americani, son qui. Io vado ».

« Cristo sia con te » mormorarono i filippini.

Il giapponese rispose: « Yes, Christ with me » e raggiunse i suoi.

L'ULTIMA SEDUTA DEL PROCESSO DI NORIMBERGA: 31-VIII-1946.

Hans Franck ha affermato:

« Allontanandoci da Dio, ci siamo coperti d'infamia e meritiamo di perire.

Dio ha pronunciato la sua sentenza su Adolfo Hitler e l'ha eseguita.

Possa il popolo tedesco abbandonare la strada mostratagli da Hitler, *la strada dell'ateismo, della rovina, della morte* ».

(Da *L'Osservatore Romano* 2-3-IX-46)

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 30 Settembre 1947